



## L'ARTE IN QUATTRO VITE. L'INTENSO ROMANZO DELLA HALL, RICORDANDO GIORGIO MORANDI

TAG : arte, solitudine, bottiglie, giorgio morandi, sarah hall, autrice inglese, gran via, romanzo  
SHARE

Giovedì 12 Aprile 2012 - 06:52

di **Isabella Pascucci**



ROMA - Una dopo l'altra le bottiglie polverose, quasi incipriate dalla luce, le bottiglie di vetro, tutte uguali, tutte diverse, su un tavolo, vicino alla finestra. Le bottiglie di Morandi.

Ci sono piazza Maggiore a Bologna e i cottage di un'Inghilterra immersa nel profumo di giardini di primavera.

**Ritratto di un uomo morto** di **Sarah Hall** esce in Italia edito da **Gran via** nella traduzione, accurata ed elegante, di Fiorella Moscatello e Giovanna Scocchera.

Premiato con il Portico prize 2010 e selezionato per il Man Booker prize 2009, è il quarto romanzo dell'autrice inglese che il Telegraph annovera tra i venti migliori scrittori inglesi under 40.

Il titolo, che nella versione italiana resta concettualmente fedele all'originale inglese *How to Paint a Dead Man*, è un po' la sintesi eufemistica dello sprofondare non in una ma in ben quattro personalità, colonne portanti della storia, che si intercalano, si mescolano, sorprendono e accarezzano, abbracciano e abbandonano di continuo, come i pennelli su una tela che rincorrono i colori e che alternano tonalità e cromie dai timbri sempre diversi.

Il calembour creato dalla Hall, che non a torto The Independent on Sunday definisce "una straordinaria impresa di ingegneria letteraria", è quello di quattro storie legate dal filo rosso di un'arte appassionata o di una passione che si fa arte e che in arte trasforma tante vite.

C'è la storia di Giorgio, il Morandi senza cognome dei primi anni Sessanta.

Poi, gli anni '70 di Annette, la fedele allieva precipitata nel buio della cecità.

L'oggi, in una contemporaneità di ricordi, tra maggiolini e canzoni in vinile, di Peter Caldicutt.

E il tempo senza tempo di Susan, la gemella rimasta sola, senza l'alter ego del fratello, sprofondata in una disperazione che si approssima alla follia.

E poi c'è lei, dama suprema senza età, animatrice trasversale di tutti e di tutto in questo libro, nelle apparenze diverse di suggestioni e forme, di oggetti e di supporti. Madama arte.

Aleggia nei nomi di Kokoschka e di Rothko pronunciati distrattamente, quasi per gioco, da alcuni personaggi. E

poi, nelle cornici del protagonista mercante d'arte; e nella penombra dello studio di Giorgio.

Quello della Hall è un romanzo percorso dai fremiti di una prosa viscerale ed accesa di guizzi, di apici e di vertici poetici che si tuffano, poi, nella carnalità disarmante dell'angoscia e di una sessualità prostrata.

È un alternarsi di tempi, di registri, di metafore che si fanno umane e di umanità che non assomigliano a niente, che nella loro unicità sono uguali solo a se stesse, seppur con angosce e solitudini terribilmente familiari.

È questa la piccola, immensa grandezza di questa autrice, la naturalezza del suo modo di raccontare, la gentilezza nel far piangere e sorridere, il languore che sa infondere in un incontro e in un addio. La verità con cui sa dipingere le condizioni umane, come la solitudine che «è forse quella più fraintesa. Sceglierla viene visto come un atto irresponsabile, o come una sconfitta. Per la maggior parte delle persone è una malattia da evitare. Vedono nella solitudine i vari segmenti dell'infelicità, come una melagrana aperta».

Giorgio, invece, di melagrane nelle sue nature morte non ne ha mai dipinte. Le sue sono sequenze silenziose, miracolosamente vive nella loro staticità, eppure sole, immerse in quella solitudine muta e cieca, in cui frutta e fiori di rado hanno accesso. E a Giorgio quella solitudine piace e di essa è fatta la sostanza della sua vita, quella vita che la Hall ci racconta insieme ad altre vite, ad altri microscopici, immensi frammenti di umanità: «Ma se è una libera scelta, la solitudine è il più gioioso dei vincoli. Nella grazia di queste camere silenziose posso assaporare meglio il gusto di ogni singola giornata. Abbraccio davvero la vita. Abbraccio l'acqua nel bicchiere. Non appena il pomeriggio fa il giro, le ombre si spostano dietro gli oggetti sul tavolo».

**Sarah Hall**

*Ritratto di un uomo morto*

**Ed. Gran via, 2011**

**Pagine 336**

**euro 17,00**

[www.gran-via.it](http://www.gran-via.it)